

# ANGELO CHEMIN

## NOTE SULL'ARMATURA CULTURALE DEI SITI DI MEZZACOSTA DEL COMUNE CENSUARIO DI VALSTAGNA

### POSTARNIA - SPIZZO - COL VENTIDUE ORE - SASSO ROSSO

In questo contesto si prende in considerazione il territorio del “Comune censuario di Valstagna” come appare nella suddivisione amministrativa del Catasto Stabile del 1826 che suddivide il territorio comunale in: Oliero, Valstagna, Roncobello, Collicello.

La suddivisione geografica adottata è quella suggerita dai documenti per il governo del territorio del Monastero di Santa Croce di Campese: “dalla sommità dei monti fin dove il sasso corre in Brenta”; riferendoci quindi ai terreni di versante che noi indichiamo come *mezza costa*.

L'area di analisi è indicata dalla presenza di nuclei abitativi ancora in parte funzionanti o in via di ripristino.

Questi nuclei, che costituiscono talvolta delle piccole contrade sono situati tutti su una quota di mezza costa posta all'incirca tra i 400 e i 600 metri slm in corrispondenza degli speroni e dei piccolissimi pianori delle convalle che si staccano dal margine orientale dell'Altopiano dei Sette Comuni.

Sono i nuclei abitati (ora temporaneamente) di Geremia Pra Lungo, Rosi Pra Negro, Postarnia e Mandre, Pra riondo, Pirche, Giaconi sulla destra della Val Franzela e Val Stagna; a Nord l'unico nucleo abitativo, sulla fascia altitudinale citata, è quello delle Casarette sul Col delle Ventidue Ore che è collegato in basso con le contrade di Mattietti e Mezzorigo.

Sul Col delle Ventidue ore/ pian delle Casarette si sono concentrati gli studi condotti in questi ultimi anni particolarmente con il Progetto Alpter; con la stessa metodologia di indagine scientifica e indicazioni progettuali si vuole procedere con il versante del Col d'Astiago che vede il suo centro nella contrada di Postarnia.

Il Col delle Ventidue ore/Pian delle casarette è stato scelto per la sua peculiarità estremamente interessante di sistema territoriale e ambientale e per la presenza di considerevoli e ancora evidenti testimonianze di manufatti abitativi, di masiere, di un sistema dell'acqua singolare e significativo, di attività estrattive arcaiche.

Postarnia, pur non avendo, a prima vista, tutte le valenze del sistema Casarette- Mattietti, ha la caratteristica di essere ancora in parte – pur temporaneamente- abitata e di vedere un'inversione alla tendenza all'abbandono con ripristini sia abitativi che agrari.

### METODOLOGIE ESPLORATIVE E CONOSCITIVE

Le metodologie della storia del territorio hanno la necessità di coinvolgere in modo strutturale diverse discipline<sup>1</sup>. Uno studio sul territorio richiede una indagine che non sia solo quella archivistica e bibliografica.

---

<sup>1</sup> In alcune pubblicazioni di storia locale si trova ormai spesso nel titolo la dizione finale *e il suo territorio* o *del suo territorio*; poi le promesse non sono mantenute perché non si tratta se non di una specificazione che si sta parlando di quel paese, ma gli autori non sanno evidentemente quali siano le metodologie necessarie.

Innanzitutto il territorio stesso nella sua fisicità va assunto come il documento primario e non come un accessorio e ciò che si cerca di indagare è la struttura che con l'antropizzazione questo territorio ha assunto.

Si tratta sostanzialmente di un'indagine sul presente con lo scopo di individuarne le strutture che si sono formate ed evolute lungo il dipanarsi del tempo.

Trattandosi spesso di dover capire se alcune strutture siano ancora utilizzabili o se abbiano raggiunto il punto in cui devono essere abbandonate è necessario saperle evidenziare.

Le strutture – l'armatura del territorio – sono di diverso tipo:

- quelle antropologiche;
- quelle linguistiche;
- la configurazione geografica;
- le fonti di energia disponibili;
- il sistema dell'acqua;
- la viabilità e i sistemi di collegamento e comunicazione;
- le risorse come boschi, pascoli, terreno coltivabile, risorse minerarie, la rete industriale e del lavoro;
- l'organizzazione per il governo del territorio con i centri di governo e di decisione;
- la connessione con altri territori e le distanze (nel caso del Canale di Brenta la stretta connessione come via di transito tra Venezia e i paesi d'oltrAlpe – Il contatto con Cluny e poi Mantova);
- gli apparati di difesa;
- la trasmissione e l'evoluzione dei saperi e delle arti.

Le competenze per queste indagini sono molteplici e necessitano di un lavoro che metta insieme i vari risultati e non si accontenti soltanto, pur in maniera pregevole, di accostarli.

## **L'ARMATURA CULTURALE DEL TERRITORIO**

### 1.0. Note metodologiche.

L'acqua è al centro delle pratiche tradizionali di cura del territorio.

Il campione che interessa il progetto è una sintesi dei saperi tradizionali che hanno reso possibile l'antropizzazione di pendici montane impervie e difficili.

1.1. I saperi tradizionali non sono espedienti per risolvere un problema singolo, ma un insieme di metodi, tecniche e concezioni che hanno un approccio multifunzionale e sono basati su una concezione che prevede la gestione accurata e intelligente di ciò che può dare il luogo anche se le sue caratteristiche sono aspre, dure e con notevoli difficoltà per l'antropizzazione.

È una concezione del mondo estremamente attenta al particolare ma con la consapevolezza dell'insieme di cui ogni sistema o armatura territoriale è costituito.

La conoscenza tradizionale sintetizza ed unisce diverse tecnologie ed ha come unità temporale il ciclo stagionale-vegetativo.

1.2. Il restauro di questo ambiente ha come fine innanzitutto il **riuso degli edifici, dei fondi rustici, del territorio** e contemporaneamente un valore fondamentale come espansione territoriale e culturale del museo antropologico di Valstagna.

Inoltre, continuando l'antica tradizione sempre attenta a nuove possibilità, è una occasione preziosa di **cantiere pilota** che può avere applicazioni in altri siti della mezza costa e della montagna con caratteristiche simili.

### 2.0. Masière, sistema dell'acqua, collegamenti viari.

Una banca (terrazzo) con la sua masiera è contemporaneamente un modo per proteggere un pendio, per costruire o trasformare un suolo, un sistema di raccolta e regimazione delle acque, un appezzamento agrario e un percorso, ma è anche molto di più.

Le masiere hanno un valore estetico indissolubilmente legato a quello funzionale e sono la trasposizione visiva dell'organizzazione della società che le ha costruite e che le mantiene in efficienza: sono il frutto di un sistema di valori condiviso da una comunità e della sua intelligenza nel capire i luoghi.

2.1. Le masiere sono la struttura di costruzione dell'intero sistema: trattengono e utilizzano l'acqua **trasformandola da pericolo in risorsa**

2.2. Il sapere tradizionale utilizza sistemi di raccolta dell'acqua meteorica e delle falde superficiali utilizzando la stessa forza di gravità e con un metodo di prelievo che permette di ricostituire la risorsa idrica rendendola stabile nel tempo; gli strati impermeabili, talvolta minimi (qualche millimetro di argilla) non vengono compromessi con escavazioni di nessun genere e ogni singola goccia d'acqua viene raccolta ed utilizzata.

Il concetto stesso di acqua è ampliato: non si utilizza solo l'acqua che si vede, che corre, ma anche l'umidità che viene restituita al suolo al piede delle masiere che funzionano come apparati di cattura e trasformazione dell'umidità atmosferica.

In questo complesso sistema non una goccia d'acqua viene perduta e anche un territorio carsico e arido diviene abitabile.

Terrazzi (banche), masiere, coltivazioni, abitazioni, sistema delle acque, vie di comunicazione sono insieme unitari integrati tra di loro: **il residuo di un sistema è utilizzato da altri**, ad esempio le acque meteoriche raccolte dai sentieri selciati vengono incanalate nelle cisterne o sulle banche, i residui organici delle abitazioni e delle stalle hanno i loro luoghi di trasformazione e di utilizzo pregiato nelle superfici agrarie.

**Non esiste il concetto di rifiuto e di inutilità.** Queste strutture sono così radicate nel territorio e nella sua cultura da divenire una delle espressioni della sua bellezza.

### 3 - Viabilità ed accessi

Il sistema vede tre livelli:

- 1 - il raccordo tra fondovalle e l'Altopiano attraverso strade mulattiere e sentieri.
- 2 - il collegamento tra nuclei abitativi
- 3 - il collegamento trasversale tra le contrade e le convalle

**L'ottimizzazione di questa rete è fondamentale e indispensabile per il restauro del territorio**

### 4. Il sistema di antropizzazione.

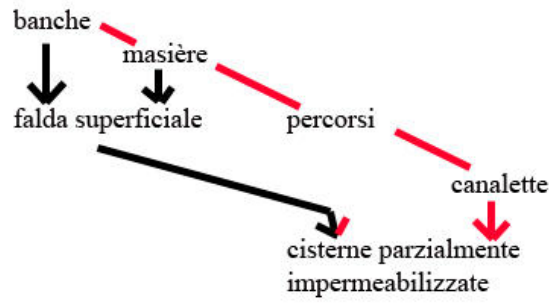
I nuclei abitati riassumono molte tecnologie tradizionali:

- delle masiere (terrazzamenti),
- delle vie di comunicazione tra il fondovalle, la mezzacosta, le praterie sull'Altopiano e i percorsi interpoderali utilizzando tecniche diverse, sempre con l'uso della pietra, a seconda delle caratteristiche del terreno e delle funzioni d'uso;
- delle abitazioni disposte a corte, integrate con i livelli delle masiere e le riserve d'acqua;
- l'attenzione al gradiente solare e alla protezione dai venti.
- dell'estrazione della pietra e dell'inerte per la calce (saldame) direttamente sul territorio.
- della captazione della raccolta e dell'uso delle acque sia meteoriche che della falda superficiale e dell'idrogenesi;

L'insieme di queste tecniche e accorgimenti permette l'auto manutenzione degli abitati e delle masiere da parte dei residenti.

### 5. Schema generale delle regimazione delle acque

Raccolta delle acque su terreni terrazzati



Captazione: banche, masiere, canalette, percorsi, “fontane”, stillicidio e caverne in roccia; Idrogenesi.

Conservazione: Cisterne, Pozzi.

-----

## CONTRADE E SITI PARTICOLARI DI ANALISI

- 1- le pendici dello Spizzo- Pian Grande-Col Ventidue Ore (Casarette-Mattietti).
- 2- le pendici del Col d'Astiago (Postarnia);

### 1 CASARETTE / MATTIETTI

Per le Casarette e Mattietti rimandiamo alle varie pubblicazioni e progetti già elaborati in particolare alla pubblicazione di parte degli studi del progetto ALPTER in: *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino, Atlante, I°*, *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino, Esperienze di progetto, II°*, Progetto Alpter - Marsilio, Venezia 2008:

**Benetti Giuseppe, Chemin Angelo, Fontanari Enrico, Patassini Domenico**, “*Parco del sole*”: *progetto per località Mattietti e Casarette*, in: *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino, Esperienze di progetto, II°*, a cura di Enrico Fontanari e Domenico Patassini, Progetto Alpter - Marsilio, Venezia 2008, pp. 77 – 80.

**Chemin Angelo, Varotto Mauro**, *Le “masiere” del Canale di Brenta*, in: *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino, Atlante, I°*, a cura di Guglielmo Scaramellini e Mauro Varotto, Progetto Alpter - Marsilio, Venezia 2008, pp. 97 – 101.

**Chemin Angelo**, *L'acqua e l'abitare: il Pian delle Casarette sul Col Ventidueore fra antropizzazione e ambiente*, in : **AA.VV.**, *Silis, annali di civiltà dell'acqua, 4-5, anno 2008*, Centro internazionale Civiltà dell'acqua, Piazza editore, Silea (TV), Dosson di Casier (TV) 2008, pp.33 – 38.

### 2 POSTARNIA

Nuclei abitati (ora temporaneamente) di:

- 1.1. Geremia Pra Lungo.
- 1.2. Rosi Pra Negro.
- 1.3. Postarnia e Mandre.
- 1.4. Pra Riondo (prà Tondo), Pirche, Giaconi.

Il sistema territoriale è impostato su tre livelli:

1° il fondovalle con il fiume e gli abitati di Valstagna in funzione del porto fluviale e della piazza commerciale.

2° la sommità montuosa con i pascoli d'altura e i boschi da dove proviene il legname lavorato e commerciato sul fondo valle.

3° la mezzacosta con la possibilità di piccoli insediamenti dove può svilupparsi una micro agricoltura di sussistenza e una economia di cerniera tra pascoli d'altura e fondovalle.

Antecedentemente allo sviluppo del villaggio di fondo valle (Valstagna) fondato essenzialmente per motivi commerciali e praticamente privo di terreni agricoli, i luoghi adatti a piccoli insediamenti antropici erano i piccoli pianori di mezzacosta.

Fondamentali per la struttura sono le vie di comunicazione:

1° La Brenta dove fluitano le zattere che portano i prodotti della montagna alle città della pianura e particolarmente a Venezia.

2° la via regia postale sulla riva sinistra

3° la via della Val Stagna che si dirama verso Foza per la Val Vecchia, verso Gallio-Asiago per la Val Frenzela, verso il Sasso di Asiago per la omonima Calà del Sasso.

4° Il percorso verso i pascoli di Col d'Astiago e Vallerana che parte da Oliero.

5° la ragnatela di sentieri e di comunicazioni interpoderali che collegano i vari insediamenti mano a mano che sorgono.

### **Le contrade di mezzacosta assumono una organizzazione territoriale costante:**

1° Un abitato con corte lineare di solito piuttosto stretta.

2° I terreni coltivati che si estendono prevalentemente a valle e sostenuti o creati con masiere spesso imponenti che permettono la colonizzazione di terreni impervi e talvolta naturalmente inadatti anche al pascolo.

3° A monte dell'abitato si estendono invece i pascoli che normalmente occupano il dosso meno impervio del monte.

4° Sistemi di raccolta e conservazione dell'acqua consistenti prevalentemente in pozzi con muratura a secco con copertura a falsa volta e impermeabilizzati sul fondo e fino a circa tre quarti di altezza.

Gli animali allevati erano legati ad una economia di sussistenza per il consumo domestico:

- poche vacche per la produzione di latte, presumibilmente di razza "burlina" adatte a pascoli spesso impervi e difficoltosi.

- pochi ovini, particolarmente capre, anche questi per la produzione di latte.

- il maiale.

L'organizzazione del territorio come attualmente ancora si vede è da far risalire, nel momento della sua massima espansione, alla seconda metà del 1800 con la colonizzazione intensiva di ogni fazzoletto di terra coltivabile.

-----

### **L'uso della mezzacosta è documentato fin dal secolo XIII°**

La montagna Postarnia è nominata nel 1221 nel documento in cui Ezzelino il Monaco stabilisce i confini delle pertinenze della sua domus monastica di Oliero<sup>2</sup>, che si estendevano, nella zona montana, dalla Vallerana con il Tornà al crinale di Astiagio e a Postarnia. Coloro che utilizzano questi luoghi sono indicati come "quelli di Santo Spirito", cioè di Oliero, dove si trova la domus monastica ezzeliniana. Successivamente, con il formarsi delle altre contrade avremo "quelli di Valstagna, Oliero e Campolongo". Di queste contrade Valstagna diverrà, dal XV secolo, la più importante per la sua posizione strategica allo sbocco della val Frenzela-val Stagna nella Brenta.

L'uso di questi pascoli e boschi, essenziale per l'economia degli abitanti del Canale, era di proprietà comune. Alla fine del '400 la proprietà, *de jure*, è ancora del Monastero di Santa Croce di Campese, ma ormai di fatto la gestione sia del territorio che delle controversie legali è nella mani del Comune di Valstagna (che comprende Oliero e Campolongo).

Dal 1509 al 1518 il Canale di Brenta fu drammaticamente coinvolto nelle guerre di Cambrai e i suoi uomini si distinsero per fedeltà alla Serenissima Repubblica di Venezia e per arditi fatti d'arme. Il governo veneziano intervenne più volte, durante tutto il '500, in difesa dei diritti territoriali di "quelli di Valstagna", fino ad arrivare alla Terminazione definitiva del 6 ottobre 1584 in cui

---

<sup>2</sup> "dederunt, et concesserunt predictae Ecclesie S. Spiritus omne jus, et rationes, quod et quas habent in una petia terre, et montis, sive pluribus, partim arative, et partim buschive, et partim prative que jacet infra hos confines, videlicet ab una parte nassa, ab alia letrum de Sivolono, et sicut volvitur petra usque in Brentam, retinendo in se locum qui dicitur Tornatum cum suis pertinentiis, et postorniam cum suis pertinentiis, et summitatem montis Artini a cingulis superius; et retinendo in se quod in Vallethrana possit capulare, et buscare, ac uti, et guizare communiter cum illis S. Spiritus. Et retinendo in se jus capulandi, et buscandi, et utendi in se et suis hominibus; eo salvo quod debeant se custodire a dapnis fraudosis, et a guizatis locis per Rectorem S. Spiritus. Et de hoc investiverunt dopnum Ricardum recipientem vice et nomine dicte Ecclesie S. Spiritus. » **Verci G.B.**, *Storia degli Ecelini*, Venezia 1778. *Codice diplomatico eceliniano*, documento CI, pp. 196-198. **Archivio Arcipretale di Campese**, *Liber Instrumentorum EE*, carte di Oliero.

vennero tracciati nuovamente i confini e si apposero pietre confinarie definitive<sup>3</sup>. La proprietà comune della montagna andò incrinandosi tra fine '700 e primi anni dell'800, quando il territorio comunale era condotto da "affittuari perpetui del Comune di Valstagna" e, come si trova nei registri catastali,<sup>4</sup>. La prima guerra mondiale del 1915-18 lasciò segni indelebili sul territorio con la costruzione di una fitta ragnatela di trincee e fortificazioni in caverna, e relativi servizi logistici.

Fin dal 1504 sul Col D'Astiago è testimoniata la presenza di una *casara*, dove si producono formaggi, anno in cui venne assaltata da "quelli di Angarano e Valrovina", con conseguenti ritorsioni e fatti di sangue<sup>5</sup>. La *casara* menzionata era probabilmente situata sotto la cima sul versante a Nord, verso Valstagna, dove fino alla prima metà dell'800 esisteva un recinto con i ruderi di un edificio<sup>6</sup>.

*Casare* con recinti dovevano essere presenti, vista la distanza dalle contrade o corti stabilmente abitate, fin da quando queste praterie d'altura vennero utilizzate come pascoli, quindi certamente dagli anni della ricolonizzazione del Canale di Brenta e in particolare dai primi anni del XIII secolo, da quando cioè sono testimoniate le prime controversie confinarie.

Le costruzioni, come testimoniano reperti ancora presenti sulla mezzacosta della contigua montagna di Campolongo, erano in pietre a secco; la copertura era una struttura in legno coperta con piccole fascine di sottili rami (di solito di faggio) con le foglie ancora attaccate, o fasci di erba. Vista la natura carsica del territorio i pascoli dovevano essere dotati, come lo sono ora, di pozze impermeabilizzate con ferretto. Erano presenti anche dei recinti per il bestiame: le *mandre*; di questi recinti arcaici restano testimonianze in Vallerana, località spesso citata insieme all'Astiago. I recinti erano, solitamente, in laste di pietra o muricciuoli a secco.

-----

---

<sup>3</sup> Vedi: AAC, *Libro "Campese"* seg. P., P. 43, e Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), *Atto Not. G.A. Grassi*, 23 settembre 1584 e 21 ottobre 1584. Le pietre confinarie tra Termine rotto e Tornà (Monte Campolongo) sono state ritrovate e rilevate da A. Bonato e A. Chemin; lo studio è in via di pubblicazione.

<sup>4</sup> ARCHIVIO DI STATO BASSANO (ASBA), *Catasto Stabile Austriaco - Comuni censuari di Valstagna e Oliero*, libri *Catasto* e *Rubrica*, ai rispettivi numeri di particelle.

<sup>5</sup> "Et reducere in pristinum statum casariam Communis Valstagne Olerii et Campilongi super dicto loco de Astiago contrata Valerane, et super pertinentiis Valerane et ut latius in ipso mandato continetur": AAC, *Libro L*, cc. 36r.-41r.: "1504 Sentenza di Vallerana Astiago per confini tra Angarano Valrovina Il Monasterio di Santa Croce e Valstagna Oliero Campolongo".

<sup>6</sup> ASBA, *Catasto Stabile Austriaco, Comune censuario di Valstagna, Catasto*, particella 783 ("area di casa demolita") e mappa XV.